

Frazionismo Si lavora a «un'area di sinistra» per un «candidato alternativo»: il Guardasigilli

Orlando, Damiano e Cuperlo Ci mancava una nuova corrente

■ Che il Pd sia un partito diviso in mille fazioni ormai lo hanno capito tutti. Che sia devastato da lotte intestine e spericolati giochi di potere è un'altra ovvietà. Eppure le sorprese non mancano mai. L'ultima trovata è la nascita di una nuova corrente nel giorno stesso in cui la minoranza fa i bagagli. Una scissione nella scissione. Proprio così, gli esponenti della minoranza dicono addio a Renzi, ma alcuni di loro non se la sentono di salpare per mari ignoti. Gianni Cuperlo, Cesare Damiano e, soprattutto, Andrea Orlando, hanno deciso di creare una nuova «area politica a sinistra nel Pd». E presentare un «candidato alternativo» a Renzi alle prossime primarie del Pd.

Chi sarebbe questo temerario che ha l'ardire di sfidare Matteo? Il prescelto è Orlando. Non fa parte della minoranza e non ne ha mai fatto parte.

Per questo è l'uomo giusto. il Guardasigilli che non spaventa (Renzi a suo tempo commissionò un sondaggio che lo dava solo al 18%), il giovane turco che si è fatto sempre più critico (ma non troppo), il responsabile della disfatta del Pd in Liguria (l'ha sconfitta Raffaella Paita lo accusò di aver condotto una crociata contro di lei), il ministro grigio che ama frequentare i «vecchi saggi» come Emanuele Macaluso e Aldo Tortorella, l'uomo scelto dall'ex tesoriere Ugo Spasetti come garante dell'immenso patrimonio dei Ds (valutato in mezzo miliardo). L'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano, che aggrega i voti del mondo sindacale e dei pensionati, e l'ex presidente del partito Gianni Cuperlo, hanno scelto lui come salvagente per restare nel Pd. Ma quanto conterebbe questa «area di sinistra» in Parlamento? Difficile dirlo. I

giovani turchi, la componente di Orlando, non è un fronte unico. A Montecitorio e Palazzo Madama sono una cinquantina. Molti però stanno con Matteo Orfini, ormai fedele all'ex premier. Poi ci sono i cuperliani, circa una decina.

A svelare il retroscena è stato lo stesso Damiano: «Ci siamo sentiti con Cuperlo, Orlando e altri. In queste ore ci sono moltissimi contatti. È in corso un ragionamento, vediamo dove porta». L'obiettivo è «dare battaglia a Renzi da dentro il Pd». L'ex ministro ha precisato che non significa «organizzare gli ex Ds, ma coagulare un campo di forze progressiste e riformiste che, dentro il Pd, si riconoscano nei valori del socialismo». Una parola, socialismo, che sta diventando sempre più scomoda nel Pd. Renzi, in assemblea, ha rivendicato il diritto di non cantare Bandiera Rossa, pur restando di si-

nistra. Veltroni ha messo in guardia dallo slogan «rivoluzione socialista», ormai considerato anacronistico. Eppure «socialisti» si definiscono proprio i tre scissionisti Rossi, Emiliano e Speranza.

E Orlando cosa dice? Come suo stile, è stato attento a non esagerare: «Se la mia candidatura servisse a impedire la scissione sarei pronto. Non dobbiamo gettare la spugna. A chi pensa di andarsene dico: "rimanete e facciamo una battaglia perché il Pd resti una grande forza di centrosinistra"». Anche Cuperlo giura che lotterà «fino in fondo per evitare la spaccatura». Male che vada, loro sono già pronti.

Dar. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani turchi

L'area dei quarantenni ex Ds conta su una cinquantina di seggi



Orlando

Se la mia candidatura serve ad unire sono pronto a candidarmi

Ministro
Andrea Orlando, 48 anni nato a La Spezia, guida il Dcastero della Giustizia

Damiano

«Obiettivo dare battaglia a Renzi senza abbandonare il Nazareno»

